

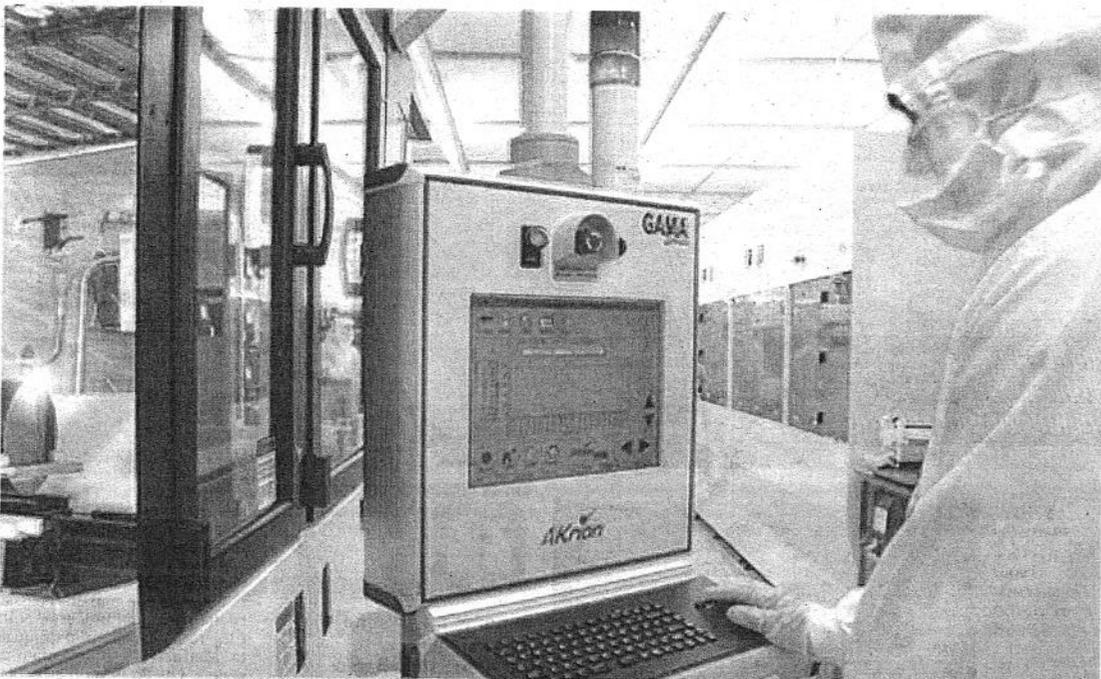
AGRATE BRIANZA

**ACCORDO SINDACALE
UNA PARTE DEGLI UTILI
SARÀ SUDDIVISA
TRA I 10MILA LAVORATORI**

**ANGELA MONDELLINI
«LA REDISTRIBUZIONE
DELLA RICCHEZZA
ERA UNO DEGLI OBIETTIVI»**

Ricco premio ai dipendenti St

Conti ottimi e l'azienda concede benefit e un bonus fino a 3.000 euro



LA CRESCITA

**Uno stabilimento
per produrre
i wafer di silicio**

- AGRATE BRIANZA -

LA NUOVA fabbrica è già in costruzione in via Olivetti. La StMicroelectronics ci produrrà le fette di silicio a 12 pollici. Wafer del diametro di 30 centimetri considerati la nuova frontiera tecnologica. Lo stabilimento brianzolo aveva bisogno di investimenti per non perdere il treno della nuova fase di sviluppo dell'industria dei semiconduttori. La multinazionale investirà 400 milioni di dollari per costruire entro il 2018 la fabbrica pilota nell'area R3, quella della ricerca e sviluppo. Per cominciare la produzione bisognerà attendere il 2019. Si partirà con 500 fette, per arrivare a 2500 nel 2022 e a 5000 negli anni a venire.

di ANTONIO CACCAMO

- AGRATE BRIANZA -

I CONTI VANNO BENE e la St, il colosso dei microchip italo-francese, premia i lavoratori. Una maggior parte della ricchezza prodotta, e dunque degli utili, andrà ai 10mila dipendenti, 4600 dei quali occupati nello stabilimento di Agrate Brianza. Questo grazie all'accordo sul rinnovo del contratto integrativo, di secondo livello, firmato l'altro ieri nella sede di Assolombarda Monza e Brianza dove si sono riunite le rappresentanze sindacali italiane provenienti da tutte le sedi italiane: Agrate Brianza, Catania, Settimo Milanese, Arzano, Aosta, Palermo, Lecce.

giovani del summer job, il lavoro estivo, che hanno permesso agli operai di ridurre i turni di lavoro. Questo sempre grazie a un accordo sindacale interno. Nel 2018 prevede di assumere 150 giovani laureati e diplomati in materie tecnico-scientifiche da inserire con contratto a tempo indeterminato nelle sedi di Agrate Brianza e Cornaredo, in Lombardia, e Catania. In particolare, a regime, il Pdr potrà redistribuire 3000 euro all'an-

no a dipendente. C'è aria di grande soddisfazione tra i sindacati. Non la nasconde Angela Mondellini, segretario generale della Fiom Cgil Mb: «Abbiamo raggiunto un'intesa importante, dopo anni di blocco della contrattazione nel colosso italiano francese. La redistribuzione della ricchezza era uno dei nostri obiettivi principali. Pensiamo di aver ottenuto un ottimo punto di equilibrio». Cosimo Ciminelli, rappresentante sindacale della SIm di Agrate: «Punti importanti del nuovo contratto, se approvato dai lavoratori, saranno: il miglioramento dei diritti delle lavoratrici madri e lavoratori padri, l'aumento della possibilità di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, la riapertura del confronto sui percorsi di crescita professionale. Illustreremo l'ipotesi in assemblea».

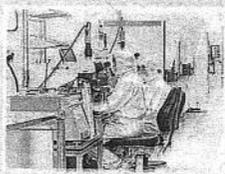
ANCHE GABRIELE Fiore, della Fim Cisl, Brianza, dà «un giudizio positivo per l'importante risultato ottenuto. L'accordo prevede, oltre all'incremento del Premio di risultato a 3000 euro, un miglior meccanismo di calcolo, più remunerativo per i lavoratori. Una tantum da 200 euro a gennaio, una migliore conciliazione tra vita e lavoro e della copertura del fondo sanitario di MetaSalute». Nei prossimi giorni saranno convocate le assemblee e la consultazione dei circa 10.000 dipendenti delle varie sedi in Italia.



FOCUS

Fatturato boom

Nel secondo trimestre del 2018 l'azienda di Agrate ha registrato un fatturato netto di 2,27 miliardi di dollari e guadagni netti di 261 milioni: 0,29 dollari per azione.



NUMERI

Nel 2018
St prevede di assumere 150 giovani laureati e diplomati in materie tecnico-scientifiche da inserire con contratto a tempo indeterminato nelle sedi di Agrate Brianza e Cornaredo in Lombardia, e Catania

L'IPOTESI DI INTESA, raggiunta dopo lunghi mesi di trattativa, dovrà ora essere approvata dai lavoratori nelle assemblee che saranno convocate a breve. Il rinnovo della contrattazione, come detto, porterà un premio di risultato più ricco e più facile da raggiungere: potrà arrivare fino a 3000 euro l'anno per ciascun dipendente. Gli altri benefici introdotti riguardano l'aumento dei permessi per conciliare tempi di vita e di lavoro e il miglioramento del piano di assistenza sanitaria integrativa. E assicura investimenti e prospettive occupazionali. L'azienda di via Olivetti quest'anno è tornata ad assumere i

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paura e silenzi

Non posso e non voglio parlare. So bene di non potere mettermi contro gente più forte di me e lascio

Cacciata dai siti

Senza preavviso diverse strutture hanno deciso di chiudere la porta alla mia associazione. Tutto senza alcun motivo

Impossibile resistere

Non potevo più lavorare e ho detto alle 1.500 persone con cui operavo che l'attività era chiusa

SUL CAMPO
A sinistra e sopra Stefania Castiglione durante le visite guidate a diversi monumenti monzesi

Monza, minacce alla guida napoletana

Da un anno lavorava con successo. Poi le telefonate: «Tornatene al Sud». E Stefania si arrende: devo chiudere. Sul web un gruppo in sua difesa

MONZA

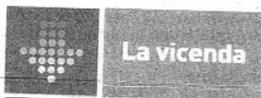
STEFANIA CASTIGLIONI ha 39 anni. Un marito e due bambine piccole, si è trasferita a Monza da Napoli tre anni fa. Una laurea in storia dell'arte e una specializzazione come guida turistica, ha per anni accompagnato i turisti nella sua terra di origine, occupandosi di siti affascinanti come la sua città natale, Ercolano, Pompei, Paestum. Un anno fa ha fondato a Monza il gruppo "SvelArte", che ha raccolto quasi millecinquecento iscritti dedicandosi a storie e tesori dimenticati.

Dopo il suo recente annuncio di aver deciso di chiudere per paura, in seguito alle minacce e alle intimidazioni ricevute per le proprie origini napoletane, il web si è mobilitato. Ed è nato l'altro giorno anche il gruppo #iostocastefaniacastiglione.

Dario Crippa
MONZA

PUÒ UNA GUIDA turistica di Monza non essere originaria di questa città? Può fare questo lavoro anche se nel suo petto batte un cuore napoletano? La questione potrebbe sembrare grottesca, eppure da qualche giorno a Monza non si parla d'altro. Almeno dopo che sabato scorso Stefania Castiglione ha annunciato, quasi fra le lacrime, che è costretta a sospendere la propria attività di guida turistica che da un anno svolgeva nella città di Teodolinda. Secondo quanto ammette lei stessa, negli ultimi tempi avrebbe ricevuto minacce, telefonate di insulti, intimidazioni. Che l'hanno costretta a chiudere la propria attività. E la cosa incredibile è che a motivare tutto questa carica di risentimento e rabbia nei suoi confronti sarebbero (anche) le sue origini: Stefania Castiglione è nata e si è formata a Napoli.

«NON POSSO parlare - spiega al telefono - sono troppo piccola per battermi contro dei colossi». Poi però trapela almeno in parte quanto sarebbe accaduto. Tutto inizia tre anni fa, quando la Castiglione si trasferisce a Monza. Guida turistica autorizzata, fino a poco tempo prima accompagnava i turisti ai siti di grande fascino come Ercolano, Pompei, la stessa Napoli.



Grandi attese

La donna operava in Campania come esperta in visite guidate nei siti più importanti, poi decide di trasferirsi in Brianza e riprende l'attività

Massima discrezione

Stefania si inserisce in punta di piedi: accompagna i turisti nelle visite a siti minori spesso sconosciuti e la formula funziona

Un po' di speranza

Davanti al Duomo la riunione con cento persone per annunciare il ritiro. Ma su Internet l'hashtag #iostocastefaniacastiglione sta diventando virale



Una volta nel cuore della Brianza, la Castiglione decide di riprovarci col suo vecchio lavoro. C'è una nuova terra e una nuova città da scoprire. Studia, legge, impara, si fa conoscere. E un anno fa fonda il gruppo "SvelArte".

LA SUA ATTIVITÀ come guida turistica a Monza parte in sordina, ma miete piano piano successi. La sua pagina Facebook ha quasi 1.500 iscritti. Le sue visite in angoli spesso semiconosciuti della città raccolgono grande apprezzamento. Prudentemente, non si occupa di posti grandi e già inseriti nei circuiti ufficiali come il Museo del Duomo o la Villa Reale. Risco-

pre però angoli dimenticati, o luoghi negletti come la Cappella Espiatoria, in cui fino a pochi anni fa poche guide turistiche osavano avventurarsi (circola anche la leggenda che sul monumento fatto erigere a perenne memoria dell'assassinio a Monza di re Umberto I gravi una sorta di maledizione). Il successo però non porta bene. E cominciano le telefonate, le porte sbattute in faccia: «Sono stata all'improvviso estromessa anche da alcuni siti». E poi ancora dispetti, sgambetti. «Mi sono ritrovata senza più la possibilità di lavorare. Fino appunto alle minacce». La Castiglione decide di mollare. E sabato scorso, per il primo complean-



no della sua associazione, raduna alla Canonica del Duomo di Monza un centinaio di persone. A cui annuncia a sorpresa la propria intenzione di smettere.

«VOLEVO ADDIRITTURA trasferirmi in un'altra città...». Gelosie e razzismo. Per ragioni anche politiche? La Castiglione alle ultime elezioni era in lista col sindaco di centrosinistra uscente, Roberto Scagnetti, del Pd. «Mi sento di escludere ritorsioni, anzi, sia il nuovo sindaco Dario Allevi che il suo assessore alla Cultura mi hanno espresso solidarietà». Ma il lavoro non c'è più?

CENTRO COMMERCIALE ESSELUNGA DI LISSONE

IL RAPPORTO La Regione presenta i dati del 2017: sono state 5.892 le richieste ai centri attivi in tutta Lombardia

Violenza Domestica

CHI È L'AUTORE?

64,1% Partner [coniuge, convivente o fidanzato]

27% Ex partner

CHI SONO LE VITTIME?

61,5% Italiane

52% Sposate

90% Hanno più di 25 anni

61% Ha almeno un figlio minore

Violenza da estranei (Centro Antiviolenza Svsed)

CHI È L'AUTORE?

39,9% Sconosciuti

33% Persona nota e appartenente alla cerchia amicale [amico famiglia, conoscente, amico, collega, datore di lavoro]

25,7% La donna non indica l'aggressore

CHI SONO LE VITTIME?

54,1% Hanno meno di 25 anni

81,6% Nubili

80,7% Non hanno figli

45% Straniere [12% UE - Extra UE 33,6%]

L'ANALISI

L'assessore Piani: «Cresce il numero di persone che vogliono uscire dalla spirale»

«Nel 2017 - ha detto l'assessore Silvia Piani - gli accessi sono stati 5.892, contro i 5.244 del 2016 e i 4.317 del 2015. Appare sempre più evidente che il rafforzamento della copertura territoriale delle Reti antiviolenza e la crescente sensibilità dell'opinione pubblica stanno influenzando sulla crescita del numero delle donne che rompono la spirale della violenza rivolgendosi a noi. La nota dolente è la diffusione del fenomeno e la constatazione di quanto rimanga ancora da fare in termini di prevenzione».

Il progetto dell'Osservatorio regionale antiviolenza, avviato a partire nel 2014, ha portato alla stesura dei primi due rapporti nel 2015 e nel 2016 e alla successiva strutturazione ed evoluzione che consente oggi una raccolta organica e sperimentale di dati, garantendo alle donne il più assoluto anonimato. «La violenza di genere - ha aggiunto l'assessore Silvia Piani - è difficilmente misurabile, perché si manifesta prevalentemente all'interno delle mura domestiche o per mano di persone conosciute. Il complesso rapporto tra la donna e l'autore del crimine e le reazioni emotive e psicologiche che la violenza genera nella vittima, rendono infatti spesso difficile la sua emersione. La disponibilità di informazioni puntuali e aggiornate sulle caratteristiche del fenomeno, rappresenta dunque una base essenziale per sviluppare nuove strategie ed iniziative ed avere in questo modo informazioni sempre più accurate sui bisogni. L'obiettivo è offrire sempre maggiore qualità, efficacia e omogeneità negli interventi di prevenzione e di sostegno».

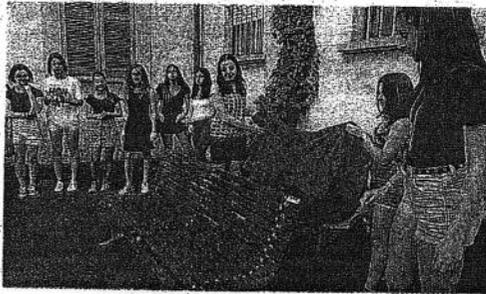
Non tutte le donne che contattano i Centri attivano un percorso completo di uscita dalla violenza. I dati indicano percorsi non lineari, spesso frammentati e intermittenti: alcune si fermano al contatto iniziale, altre partecipano a colloqui di accoglienza o di ascolto telefonico per individuare i bisogni e il percorso più adatto, ma alcune ancora li abbandonano o li sospendono.

«Questo rapporto mira certamente a migliorare la conoscenza per intervenire meglio. E ancora di più a sensibilizzare l'opinione pubblica, poiché solo con l'impegno di tutti sarà possibile contrastare e prevenire un fenomeno che è una ferita aperta per l'intera comunità».

Violenza sulle donne: aumentano i casi e le denunce

di Chiara Pedersoli

■ Aumentano in Lombardia i casi di violenza sulle donne, ma una notizia confortante c'è: aumenta anche il coraggio da parte delle vittime di denunciarli. È stato pubblicato nei giorni scorsi sul portale di Regione Lombardia il terzo rapporto sulle donne vittime di violenza che si sono rivolte nel 2017 ai centri antiviolenza attivi in Lombardia, il primo realizzato col nuovo sistema informativo Osservatorio regionale antiviolenza. Un'iniziativa dell'assessorato alle Politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità in collaborazione con i Centri antiviolenza.



Una panchina rossa contro la violenza sulle donne

disoccupate (30,2%) o casalinghe/inattive (5,9%) o studentesse (9,4%). La percentuale di occupate è ancora inferiore tra le donne vittime di violenza sessuale da estranei: sono per lo più studentesse (37,3%) e occupate solo nel 30,5% dei casi, rispetto al 54,9% di quelle vittime da violenza domestica. Il 40,6% non ha un proprio reddito da lavoro: è solo il 4,3% dichiarare un'entrata superiore ai

25 mila euro l'anno. Tra le quelle registrate extra-sistema, più giovani e meno occupate, la quota di quante non hanno reddito raggiunge il 91%.

La gran parte di quante si sono rivolte ai Centri (il 77,1%) ha preso contatto tramite telefono o sms; nel 14,9% dei casi sono andate direttamente in sede. Solo il 6,4% di loro è arrivata attraverso altri servizi territoriali, dalla rete familiare o amicale. Il primo contatto mira ad ottenere informazioni generiche (56%) o legali (nel 36%). Più della metà di esse (54,5%) chiedono di essere ascoltate, il 19,6% chiede sostegno psicologico, segno della solitudine di cui soffrono.

Il 71% delle donne vittime di violenza sessuale da parte di estranei si è recata direttamente invece al pronto soccorso della Clinica Mangiagalli per le prime cure mediche, nella quasi totalità dei casi (il 92%) la loro richiesta è di assistenza sanitaria. ■

Sono state 5.892 le donne che si sono rivolte per violenza domestica a uno dei Centri abilitati all'inserimento dei dati nel sistema. Un dato arricchito da quante si sono rivolte al Soccorso violenza sessuale e domestica della clinica Mangiagalli (Svsted), che ha raccolto a parte anche i casi di violenza sessuale a opera di sconosciuti o di persone esterne alla rete familiare. Si tratta di 288 vittime, un numero molto sopra la media dei Centri, al quale perciò è stata riservata un'analisi separata.

La possibilità delle donne di essere economicamente autonome rispetto al partner o alla famiglia di origine è considerata cruciale per sostenere il percorso di uscita dalla violenza. Per questo i Centri pongono particolare attenzione alla loro condizione lavorativa ed economica. Quasi la metà delle donne (il 48,5%) non ha un proprio reddito da lavoro, perché

FOCUS ECONOMIA

IL PARERE Alberto Carnelli: «Si fissi un calendario che magari indichi le festività obbligatorie per tutti.

«Domeniche con negozi chiusi? Se ne parli, con regole chiare»

di Paolo Cova

«Francamente sulla questione degli orari di apertura ne abbiamo viste di tutti i colori. Una volta c'erano negozi che restavano aperti nella tarda serata della vigilia di Natale o la mattina stessa di Natale. Questo quando, a Monza, già alle 18 della Vigilia c'è il coprifuoco». E se a dirlo è uno dei titolari di uno dei negozi più antichi di Monza, c'è da credergli.

Alberto Carnelli sta, col fratello Giorgio e la cugina Silvia, dietro al bancone di Carnelli 1893, uno dei negozi storici più antichi di tutta la regione (ha 125 anni di attività alle spalle), per tanti anni condotto dal padre Enrico, storico presidente dei commercianti monzesi. Dall'originale settore dell'ortopedia, tuttora operante, s'è allargato all'abbigliamento e al casual sportivo.

Sull'ipotesi avanzata dal governo di tornare a orari di apertura regolamentati, superando la liberalizzazione del governo Monti, Carnelli apre, con giudizio (il tutto a titolo personale, s'intende): «Provarci è giusto, vedremo cosa faranno. Dico però che siamo in un altro mondo, esiste il commercio su internet che andrebbe regolamentato anch'esso, non fosse altro per dare il giusto riposo anche ai corrieri. Non vorrei che a regolamentare troppo si chiudesse il cerchio contro i piccoli esercizi».

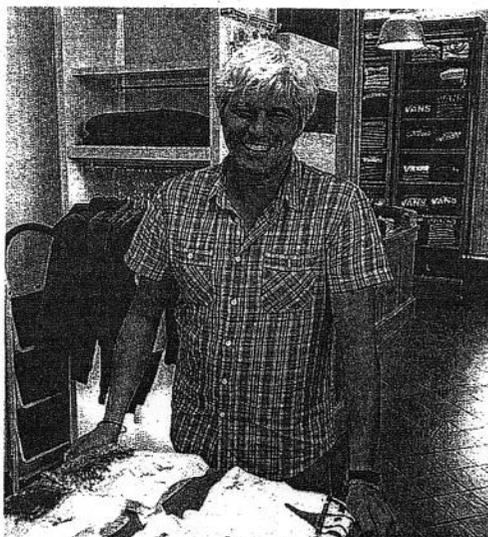
«La proposta del governo non è ancora chiara, c'è il rischio di creare confusione come già avvenuto in passato. Se permetto di delegare la regolamentazione delle aperture dei negozi per esigenze turistiche agli enti locali (siano essi regioni, province o comuni), si rischia il caos. Monza è città turistica, Cinisello Balsamo no ma se volesse permettere l'apertura potrebbe magari chiedere una deroga».

Che fare allora? «Torniamo al calendario. Invece di stabilire il numero di domeniche in cui si può restare aperti, andrebbe stabilita per tutti, centri turistici e non, la chiusura totale nelle feste comandate. Parliamo di 8-10 giorni (Capodanno Epifania, Pasqua, Natale, Santo Stefano, Primo maggio, 25 aprile, Ferragosto...) in cui tutti gli esercenti - piccoli, medi e grossi - di beni durevoli, più la grande distribuzione, restano chiusi. Naturalmente il settore della somministrazione (ristoranti e bar) ha tutta un'altra logica. La grande distribuzione organizzata e il settore dell'alimentare potrebbero stare aperti alla do-

menica solo mezza giornata. Ci si potrebbe pensare su».

I dipendenti dei negozi cosa pensano? «Chi fa questo mestiere non rifiuta di lavorare la domenica. Ma come titolari, che siamo al banco tutti i giorni coi dipendenti, capiamo le loro esigenze e le loro fatiche. Cerchiamo di farli tornare tutti. In centro a Monza c'è via vai la domenica, è importante restare aperti. D'altronde per me Monza è città turistica, soprattutto da quando sono stati recuperati la Villa Reale, il museo del Duomo e la Casa degli Umiliati. Certo, poi ci sono i clienti che vorrebbero i negozi aperti 24 ore su 24». Voi come negozio cosa fate? «Siamo aperti le domeniche, ma chiusi a Capodanno, Natale Santo Stefano, Pasqua e Lunedì dell'Angelo».

In sostanza cosa chiedete all'eventuale nuova legge? «Deve avere pochi punti, chiari per tutti: piccoli, medi e grandi negozi, più la grande distribuzione organizzata». ■



Alberto Carnelli di Carnelli 1893 Foto Cova

TOTALE imprese attive
commercio all'ingrosso
commercio al dettaglio

commercio all'ingrosso
commercio al dettaglio

RICAVI delle vendite

TOTALE all'ingrosso

TOTALE al dettaglio

ADDETTI alle imprese

TOTALE all'ingrosso

TOTALE al dettaglio



La proposta di legge che modifica la disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali, presentata alla Camera dal deputato NIS e sottosegretario allo Sviluppo economico Davide Crippa prevede al massimo 12 giorni l'anno di festività lavorative per ogni singolo esercizio commerciale. E in ogni Comune il 25% degli esercizi aperti per settore merceologico, con turni a rotazione stabilita a livello comunale. Liberalizzazione completa solo per gli esercizi commerciali delle località turistiche.

Attualmente, in base al decreto "Salva Italia" del governo Monti, c'è libertà di orari, sia sul fronte delle ore di funzionamento che di aperture domenicali e festive, con anche negozi aperti 24 ore su 24. I Comuni possono comunque intervenire in caso di problemi di ordine e quiete pubblica, sicurezza e tutela della salute.

La proposta di legge prevede che la competenza legislativa e la potestà regolamentare del commercio sia riportata alle regioni e agli enti locali, ai quali spetta la definizione della pianificazione della turnazione delle festività lavorative. Paletti anche per i commercianti: nei giorni festivi il cliente potrà collegarsi al sito ed effettuare l'ordine, ma l'attività commerciale che si svolge in Italia non sarà esercitata in alcuna delle sue fasi.

Le regioni, in accordo con gli enti locali e sentito il parere dei comitati locali e delle organizzazioni di categoria, dovranno definire il piano di aperture domenicali e festive che dovrà prevedere un 25% di esercizi aperti per settore merceologico e un numero massimo di 12 festività lavorative annue per singolo esercizio commerciale.

FINO AL 2020 Cassa integrazione speciale per un anno, aumento della produzione

Candy: nessun licenziamento Dai lavoratori il sì all'accordo

di Paolo Cova

■ **Accordo fatto:** nessun licenziamento alla Candy di Brugherio. Cassa integrazione per un anno ancora, poi tra due anni azienda e sindacati si siederanno a un tavolo per le verifiche del caso. Decisiva per la svolta positiva è stata la decisione del Gruppo di riportare a Brugherio la produzione di 200mila lavatrici ora fabbricate in Cina.

La due giorni decisiva per i 207 lavoratori che rischiavano il licenziamento dal 23 settembre, data di scadenza della cassa integrazione, è andata in scena a inizio settimana. Lunedì l'incontro al ministero per lo Sviluppo economico per ottenere un anno di cassa integrazione speciale per riorganizzazione, grazie agli investimenti fatti dall'azienda nelle nuove tecnologie.

Avuto il via libera da Roma, martedì in fabbrica si è svolto il referendum tra i lavoratori, al quale hanno partecipato 390 dipendenti. Il 65 per cento dei votanti si è espresso in favore dell'accordo. Ora manca solo l'incontro con l'azienda per la sottoscrizione dell'accordo.

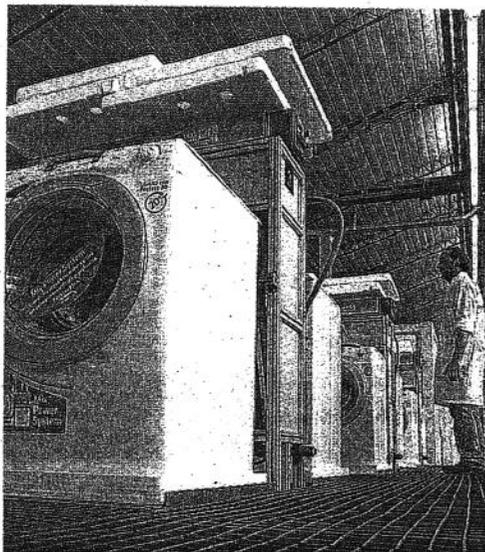
In sostanza l'accordo prevede per il primo anno 24 ore di lavoro alla settimana (attualmente sono 16). Nel 2019, quando non ci sarà più la "cassa", le ore di lavoro saliranno a 28 con premi di presenza e premi di ri-

sultato. In sostanza anche senza cassa integrazione il livello dello stipendio resterà immutato.

«Con questo accordo - dice Paolo Mancini, coordinatore della Rsu Fiom Cgil in Candy - abbiamo messo in sicurezza lo stabilimento il cui futuro, con gli attuali 300mila pezzi lavorati all'anno, sarebbe stato a rischio. Nel 2020 verificheremo se i 207 esuberanti previsti oggi saranno ancora all'ordine del giorno, oppure no. Intanto abbiamo tutelato i posti di lavoro. È stato un atto di grande coraggio e solidarietà, anche in prospettiva futura. Ringrazio i delegati di fabbrica per il lavoro svolto in questi mesi di trattativa: il risultato è arrivato anche grazie a loro».

Per i prossimi due anni quindi nessun taglio per gli oltre 400 operai e 300 impiegati di Brugherio, unico polo produttivo del Gruppo Candy in Italia. Gruppo che ha 4100 dipendenti nel mondo, possiede diversi altri marchi (tra cui Rosières e Hoover) e il cui fatturato consolidato nel 2017 è cresciuto del 14 per cento (1,1 miliardi di ricavi).

Per il sindacato si pone la questione di quel 35 per cento di lavoratori che hanno detto no all'accordo: «Dobbiamo cercare di recuperarli, capirne le motivazioni. O sono di quelli del "no" a prescindere, o non hanno capito i termini dell'accordo. In ogni caso c'è da rifletterci» conclude Mancini. ■



I dipendenti a Brugherio oggi sono circa settecento.

I DATI DELLA FIM LOMBARDIA Metalmeccanico in sofferenza

■ La ripresa dell'industria metalmeccanica lombarda stenta a decollare. Lo evidenzia il 45° Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Cisl Lombardia, relativo al 1° semestre 2018. Sono ancora 8.448 i lavoratori lombardi coinvolti da cassa integrazione, soprattutto straordinaria, e mobilità, nel primo semestre 2018.

Il report conferma la contrazione delle imprese coinvolte da situazioni di crisi. Il dato, infatti, è pressoché stabile a 324 imprese, mentre si riduce dell'8,18% il numero dei lavoratori complessivamente coinvolti. La cassa integrazione ordinaria nel 1° semestre 2018 cala del 6,5% (passando da 6.847 lavoratori del semestre precedente agli attuali 6.402) e quella straordinaria del 39,21% (che passa da 1.961 a 1.190), mentre si impenna del 59% le procedure di mobilità con un conseguente aumento del 118% dei licenziamenti (che salgono dai precedenti 393 agli attuali 856).

«Se consideriamo il calo degli interventi di cigs in riferimento alla ripresa decisa della mobilità, possiamo dedurre che alcune imprese abbiano finito il periodo di utilizzo degli ammortizzatori sociali conservativi e si trovano, quindi, nelle condizioni di dover procedere a riduzioni del personale» ha osservato il segretario generale della Fim Cisl Lombardia, Andrea Donegà. ■

ASSOLOMBARDA

Marchio Kasanova Parla la fondatrice

■ Dopo il successo riscontrato dall'incontro con Nicolò Branca, lunedì 24 settembre alle 18.30, nella sede di Assolombarda a Monza in Viale Petrarca 10, la fondatrice del marchio Kasanova, Giannina Fontana, ripercorrerà la sua esperienza imprenditoriale e di vita.

La sua è la storia di una donna che, nella Brianza degli anni '50, comincia un'attività in proprio da sola e che riesce, con la sua passione e con il suo amore, a costruire un'azienda familiare che oggi conta ben 330 punti vendita in Italia e oltre 1700 dipendenti. Una storia partita dalla Brianza e un esempio di successo di imprenditoria al femminile.

Per partecipare bisogna accreditarsi telefonando allo 039 3638222.

CGIL

Camusso inaugura Officina Giovani

■ Domani, venerdì 21 settembre, dalle 17.30 alle 21.30, a Monza in via Oliveto (all'angolo delle vie Mauri e Monte Cengio) si terrà l'inaugurazione di Officina Giovani, luogo di formazione, sviluppo e coworking voluto dalla Cgil Monza e Brianza.

Interverranno Maurizio Laini, segretario generale della Cgil Monza Brianza, Claudio Treves, segretario generale nazionale Nidil (Nuove identità di lavoro) Cgil, ma soprattutto Susanna Camusso, segretario generale nazionale della Cgil. Il programma prevede anche la musica di Alessio Clapatti (chitarra e voce) e lo street food (birra artigianale, hamburger e patatine).

L'invito a partecipare è per tutti: giovani, studenti, partite Iva, cui è rivolta in particolare l'iniziativa, ma anche tutti gli altri lavoratori.

L'ACCORDO Si è chiusa la trattativa per il contratto di secondo livello

Famiglia-lavoro: più diritti alla Stm Premio di risultato da 3mila euro

■ Da un accordo all'altro. Dopo la Candy e il rischio di esuberanti ecco l'intesa sul contratto di secondo livello di St Microelectronics.

Le parti l'hanno raggiunta nella sede monzese di Assolombarda dove sono confluite le rappresentanze sindacali degli stabilimenti italiani del gruppo, partendo da Agrate Brianza per arrivare a Catania, Settimo Milanese, Arzano, Aosta, Palermo, Lecce.

L'accordo, infatti, che rinnova le norme interne e quelle relative alla corresponsione del premio di risultato, riguarda 10mila dipendenti sparsi in tutto il Paese. Le principali novità riguardano proprio quest'ultimo punto, il premio di risultato



La Stm di Agrate

(che prevede la redistribuzione, a regime, di 3mila euro l'anno per ogni dipendente) ma anche la conciliazione della vita familiare con i tempi del lavoro, oltre che il miglioramento del piano di assistenza sanitaria integrativa. Sull'ipotesi di ac-

cordo adesso dovranno pronunciarsi i lavoratori dell'azienda, che saranno chiamati a confermare o meno quanto pattuito tra sindacato e Stm a questo proposito. Si terranno delle assemblee in cui verranno spiegati i dettagli dell'intesa per chiedere poi i dipendenti una valutazione con il loro voto.

«Abbiamo raggiunto un'intesa importante, dopo anni di blocco della contrattazione nel colosso italiano francese - spiega Angela Mondellini, segretaria generale della Fiom Cgil Monza Brianza - La redistribuzione della ricchezza era uno dei nostri obiettivi principali. Pensiamo di aver raggiunto un ottimo punto di equilibrio». ■


**BANCA
GENERALI**

In ogni caso attenzione ai piccoli esercizi»

Attive 30.06.2018	Attive 30.06.2017	Var. % 2018 / 2017
Monza		
1.249	1.275	-2,0%
1.160	1.190	-2,5%
Provincia di Monza e Brianza		
7.290	7.377	-1,2%
7.009	7.076	-0,9%

anno 2016	MONZA	BRIANZA
	1.942.171	10.830.194*
	400.002	2.802.947
al 30/6/2018	3.607	21.358
	3.684	24.478

Fonte: Elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati Registro Imprese

FEDERDISTRIBUZIONE I centri commerciali e supermercati

«Da Monti a oggi più lavoro Stipendi: più 400 milioni»

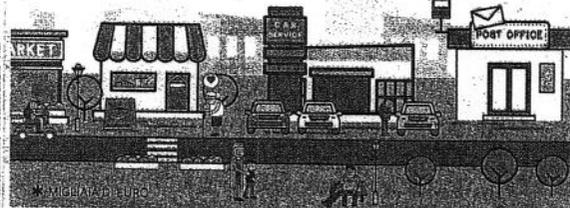
«Siamo da sempre favorevoli alle aperture domenicali e festive perché riteniamo siano un vero servizio per i cittadini che avrebbero un danno se si dovesse tornare indietro dopo oltre 6 anni di liberalizzazione».

La posizione di Federdistribuzione, l'organismo espressione della Distribuzione Moderna Organizzata (Dmo), del quale fanno parte le più grosse catene del commercio, tra cui quelle più diffuse in Brianza, come Carrefour (che in provincia di Monza ha più di 20 punti vendita) ed Esselunga (che super a i 10), è chiara e sostenuta a suon di numeri: 19,5 milioni di persone acquistano la domenica, 12 milioni delle quali lo fanno proprio nelle società che fanno capo a Federdistribuzione. I motivi della sonora bocciatura della proposta avanzata dalla parte grillina del Governo Conte, peraltro ancora in via di definizione, sono presto detti: si favorirebbe il commercio online che

non conosce sabati e domeniche ma è una vetrina sempre aperta sul mondo, si indebolirebbero i consumi così come i livelli occupazionali e gli investimenti delle imprese.

La liberalizzazione di Monti è vista come una manna dal cielo da questa parte della barricata: «Il Salva Italia è stato emanato quando il Paese stava attraversando la sua peggior crisi del dopoguerra - spiegano le società della grande distribuzione - In questo quadro ci sono stati due effetti: con 24,5 milioni di ore lavorate in più nella sola Dmo sono stati erogati ogni anno oltre 400 milioni di maggiori stipendi, equivalenti a 16mila posti di lavoro. Inoltre si è verificato un supporto alla dinamica dei consumi pari al +2% per i beni non alimentari e al +1% per quelli alimentari». Gli acquisti di domenica d'altra parte, secondo i dati snocciolati da Federdistribuzione, sono diventati un'abitudine consolidata per 15 milioni di persone,

non solo nella grande distribuzione. Anzi, se ci sono punti vendita che rimangono aperti al pubblico per sette giorni su sette l'ultimo della settimana rappresenta il 15% del fatturato. A mettere mano al portafoglio di domenica sono soprattutto i «giovani culturalmente ed economicamente attrezzati», segno che si tratta di una tendenza che potrebbe consolidarsi nel tempo. Riportare indietro l'orologio a prima del piano Monti e del Salva Italia vorrebbe dire, insomma, seguendo questa logica, prima di tutto una diminuzione delle vendite e dei consumi e di conseguenza qualche criticità sul fronte occupazionale. Ma sosterebbe anche lo sviluppo dell'e-commerce che si avvantaggerebbe a danno delle strutture che si radicano sui territori. Per questo l'auspicio è che si avvii un confronto serio su scala nazionale, che tenga conto di tutti gli aspetti della questione. ■ P.Ros.



LA CGIL Moretti: «Ci vuole buon senso» Studenti e part time forzati della domenica «Apriamo a rotazione»

di Paolo Rossetti

«Ci sono gli studenti che accettano di lavorare la domenica e magari qualche altro giorno della settimana. O lavoratori e lavoratrici che sottoscrivono clausole individuali per lavorare nei festivi, tanto che per loro l'ultimo giorno della settimana diventa un giorno ordinario di lavoro. Persone che, come molti nella grande distribuzione, hanno contratti part time. Che accettano queste condizioni anche perché di questi tempi la possibilità di un licenziamento o di un trasferimento non proprio dietro l'angolo è sempre in agguato. Nei contratti più vecchi, come da contratto nazionale, ci sono dei limiti, poco sopra le 20 giornate festive, ma per tanti questa barriera non c'è. Con qualche vantaggio economico (il 30% in più di retribuzione che però per chi ha il part time si traduce in una quindicina di euro in più al giorno) e tanti saluti alla famiglia, che vede ridotto il tempo da trascorrere in-



Matteo Moretti Foto Fabrizio Radaelli

sieme. La flessibilità è all'ordine del giorno ed è anche sfruttata in tutti i modi. Anche facendo lavorare otto ore la domenica e contemporaneamente riducendo l'orario nel resto della settimana. «Nei grandi centri commerciali - spiega Matteo Moretti segretario generale della Filcams Cgil Monza Brianza - la domenica è il secondo giorno per fatturato dopo il sabato. Dopo la liberalizzazione di Monti e la possibilità di aprire sempre, pe-

rò, non sono aumentati né i fatturati né i consumi. E poi si è innescato un meccanismo per cui se qualcuno apre devono aprire anche i concorrenti». Gli acquisti, quindi, si sono semplicemente spalmati su più giorni, anche se è indubitabile che la liberalizzazione ha cambiato le abitudini dei consumatori spostando il momento della spesa verso la domenica. «È opportuna una regolarizzazione - spiega ancora Moretti - Nessuno vuole tornare agli anni 50. Ci vuole buon senso, un confronto serio». Bando agli slogan e alle proposte poco ragionate, insomma, ma spazio alla trattativa a livello territoriale, magari ipotizzando delle aperture a rotazione per garantire il servizio anche di domenica evitando, così, che le persone siano costrette sempre a lavorare in questo giorno. I centri commerciali, insomma, potrebbero rimanere aperti a turno, cercando di garantire a tutti le stesse possibilità di business ed evitando che l'ultima settimana del mese, notoriamente quella dove in mancanza di risorse ai consumatori viene il "braccino", venga riservata agli stessi supermercati che potrebbero essere svantaggiati da questa circostanza temporale. L'obiettivo è trovare una soluzione equilibrata, anche tenendo conto degli effetti che potrebbero esserci sull'occupazione. ■

URBANISTICA Scade il 26 settembre l'accordo di programma ma Comune e San Gerardo hanno rinviato

Ospedale Vecchio al fotofinish Manca l'intesa sul suo futuro?

di **Monica Bonalumi**

Lunedì 24 settembre, ore 14: la data è segnata in rosso sulle agende dei vertici del San Gerardo e del Comune. All'inizio della prossima settimana in Regione potrebbe essere delineato il futuro dell'Ospedale Vecchio: i rappresentanti del Pirellone, il sindaco Dario Allevi e il direttore generale dell'azienda sanitaria Matteo Stocco dovranno trovare la quadra sull'Accordo di programma per la valorizzazione dell'area di via Solferino.

Il documento, firmato il 17 settembre 2008 dall'allora primo cittadino Marco Mariani, scadrà mercoledì 26 ed entro domenica 30 dovrà essere sostituito da quella che, tecnicamente, viene definita una "in-

tegrazione". In realtà si tratterà di una nuova intesa in quanto saranno modificati alcuni contenuti. Quali novità nessuno lo anticipa: parleranno, fanno sapere da Comune e Ospedale, dopo la firma.

Tutti, però, ammettono che gli incontri decisivi avrebbero dovuto svolgersi nei giorni scorsi e che sono slittati: ufficialmente, affermano da piazza Trento e Trieste e dal San Gerardo, per organizzare nel migliore dei modi l'arrivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che questo pomeriggio visiterà la Fondazione per la mamma e il suo bambino e farà una breve tappa all'Ospedale Nuovo. Pare, però, che il rinvio sia dovuto alla mancanza di condivisione su alcuni punti del documento: le posizioni

degli enti coinvolti dovranno collimare nel giro di poche ore in quanto le proposte di modifica delle due istituzioni dovranno arrivare sui tavoli dei funzionari della Regione entro domani.

Quel che sembra certo è che nel nuovo Accordo dovrebbe comparire la possibilità di alienare a lotti, e non più in modo unitario, il complesso di via Solferino. Lo spaccettamento, unito a una riduzione delle previsioni insediative previste,

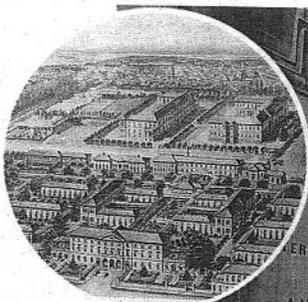
dovrebbe favorire l'interessamento di eventuali investitori attratti dalla possibilità di costruire edifici residenziali, negozi e uffici in una zona semicentrale.

Per ora nessuno spiega come sarà articolato il "nuovo percorso per la vendita e la valorizzazione" del Vecchio che dovrebbe consentire al San Gerardo di incassare i venti milioni di euro necessari a completare la ristrutturazione del Nuovo. Il municipio, dal canto suo, potrebbe innescare la retromarcia sull'intenzione di adibire la parte umbertina a uffici in cui accorpate i settori del Comune ora in affitto in edifici sparsi per la città. Il ripensamento potrebbe riguardare anche la possibilità di realizzare alcuni appartamenti in housing sociale. ■

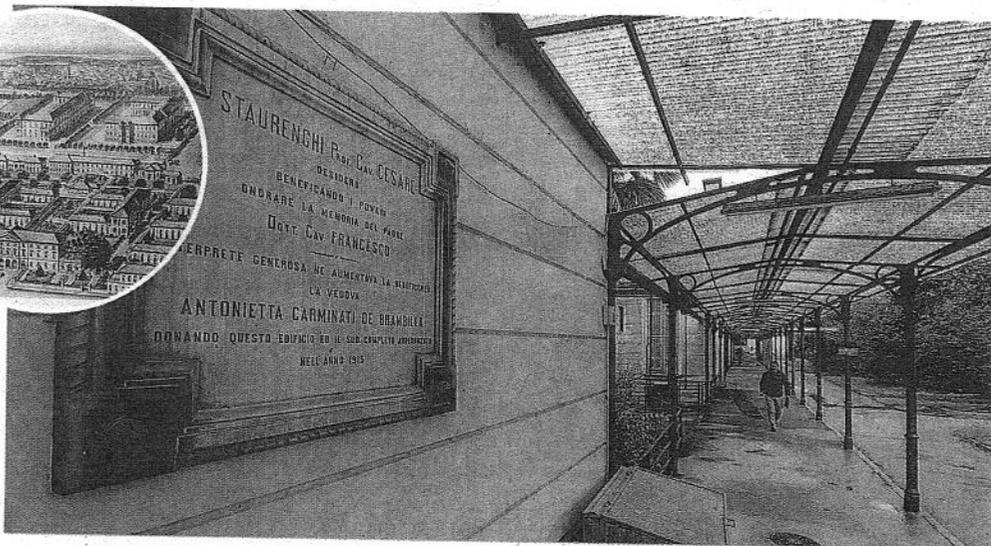
«
Sul piatto resta la vendita che dovrebbe fruttare 20 milioni

CONSULTA SAN GIUSEPPE E SAN CARLO ASPETTANO LA GIUNTA

È giunto ormai alle battute finali il tour della giunta nei quartieri della città. Martedì 25 settembre, alle 21, la giunta itinerante farà tappa in via Silva 26, nella sede del centro civico San Carlo - San Giuseppe. Tante le questioni che i membri della giunta sottoporrono al sindaco Allevi e agli assessori, a cominciare dalle sorti del vecchio ospedale. Il quartiere si chiede quale sarà il destino dell'edificio. «Si tratta di un polo strategico non solo per il quartiere ma per l'intera città - spiega il coordinatore della giunta Villy Deluca - chiediamo quindi che venga istituito un tavolo di confronto con la città». Un altro progetto particolarmente sentito dal quartiere riguarda la riqualificazione del prato antistante il centro civico, ora inutilizzato e incolto. «Vorremo sapere quali sono le ipotesi di utilizzo di questo grande prato», aggiunge Deluca. Altre richieste più puntuali riguarderanno le ipotesi di realizzare una pista ciclabile tra le vie Romagna e Marsala. I due quartieri, infatti, non hanno alcun percorso dedicato alle due ruote se non quello lungo il Villorosi. E poi la manutenzione di strade e marciapiedi, a partire da via Agnesi.



Una vecchia incisione dell'area dell'ospedale umbertino e qui a fianco uno dei passaggi storici tra i padiglioni di via Solferino
Foto Radaelli



LA VISITA Oggi l'appuntamento con il capo dello Stato, l'ospedale dei bambini e i volontari mobilitati per l'incontro

Il presidente Sergio Mattarella al San Gerardo e alla Fondazione

di **Rosella Redaelli**

Nelle camere del centro Maria Letizia Verga, alle spalle dell'ospedale San Gerardo, c'è chi sta scrivendo una poesia per il presidente Sergio Mattarella e chi, con emozione, sta colorando un cartello di benvenuto. Tutto è pronto ad accogliere il presidente della Repubblica che alle 16 sarà in via Cadore, nel centro d'eccellenza nazionale

Il presidente della Repubblica sarà oggi pomeriggio nei reparti di Monza

per la ricerca e la cura delle leucemie infantili, realizzato grazie all'impegno del Comitato di genitori "Maria Letizia Verga".

Ad accogliere Mattarella ci saranno Giuseppe De Leo, presidente della Fondazione Mbbm, e Luigi Roth, vicepresidente della Fondazione Mbbm e presidente della Fondazione Tettamanti. Quindi sarà Giovanni Verga, anima del Comitato ad accompagnarlo nelle camere per un incontro a porte chiuse con i genitori e i giovani pazienti. Per la parte scientifica Andrea Biondi, direttore della Clinica pediatrica della Fondazione Mbbm e professore ordinario di pediatria, a illustrare gli importanti traguardi raggiunti nell'ambito della cura e della ricerca sui tumori ematologi-



ci infantili nei laboratori del Centro di ricerca Tettamanti. In particolare, ad un piccolo paziente della clinica affetto da leucemia linfoblastica acuta nell'agosto del 2016 è stata somministrata per la prima volta in Italia la CAR-T, acronimo che sta per Chimeric Antigen Receptor T-cell, una tecnologia in grado di riprogrammare i linfociti T in modo che possano combattere il tumore dall'interno, una tecnologia complessa che rappresenta l'ultima frontiera nella lotta ai tumori, a cominciare da quelli ematologici ed entro la fine dell'anno i pazienti trattati saranno cinque. La visita alla Fondazione Mbbm che proseguirà anche con una tappa al San Gerardo con l'incontro con il sindaco Dario Allevi. ■

a lunedì prossimo, a sette giorni dal termine, la riunione per definire le nuove regole. Bocche cucite sui nodi

CRONISTORIA
L'IMMOBILISMO
DI SOMILA
METRI QUADRATI

■ L'integrazione all'Accordo di programma del 2008, alla fine, vedrà la luce: le firme di Regione, Comune e Ospedale San Gerardo potrebbero slittare a martedì, ma difficilmente gli enti coinvolti nel processo di vendita e riqualificazione del Vecchio non raggiungeranno l'intesa.

In caso contrario da martedì prima ottobre nessuno potrebbe più pensare di realizzare in tempi brevi appartamenti e uffici nell'area di via Solferino in quanto sui 60.000 metri quadri del comparto si abbatterebbero i vincoli del Piano di governo del territorio che impongono di destinare a servizi l'ex complesso sanitario.

L'accordo in scadenza

«La costruzione di residenze - afferma l'ex sindaco Roberto Scanagatti - è resa possibile proprio dall'Accordo di programma che scade tra pochi giorni». L'esponente del Pd auspica che nel testo venga mantenuta l'intenzione di accorpate gli uffici comunali nell'ala umbertina: «Noi - spiega - abbiamo effettuato uno studio che dimostra l'economicità dell'operazione. Le spese per il recupero dell'immobile sarebbero ripagate dai risparmi garantiti dalla cancellazione degli affitti. La decisione consentirebbe, inoltre, di salvaguardare un edificio storico».

Una eventuale retromarcia dell'amministrazione si aggiungerebbe alle modifiche subite dall'Accordo in dieci anni: la versione originale, ad esempio, prevedeva la possibilità di allestire all'interno del Vecchio un pensionato per gli studenti. L'idea, cara all'ex primo citadi-



50 milioni

L'obiettivo economico dell'asta nella sua prima edizione; quella varata nel 2010: il tentativo non ha trovato operatori interessati

37 milioni

La base d'asta del secondo tentativo, quello sdoganato da Comune e ospedale nel 2016: anche in questo caso nessuna risposta

20 milioni

Le risorse che il San Gerardo deve restituire alla Regione Lombardia per la ristrutturazione ancora in corso del Nuovo ospedale



Un paio di anni fa qualche politico locale di centrosinistra ha proposto di attrezzare nei padiglioni abbandonati un hub provvisorio in cui accogliere i richiedenti asilo in modo da fronteggiare l'emergenza sbarchi. La proposta, stoppata dal Pirellone, inizialmente ha suscitato l'interesse di alcuni esponenti del centrodestra che poi si sono allineati agli ordini di scuderia.

Il ministero

Via Solferino ha attirato anche l'attenzione dell'Invimit Sgr, la società del ministero dell'Economia creata nel 2013 per valorizzare il patrimonio pubblico, che poco meno di un anno fa ha inviato ai vertici del San Gerardo una formale manifestazione di interesse per l'acquisto. I contatti, però, non hanno avuto alcuno sviluppo.

A questo punto una delle poche carte che Regione, Comune e Ospedale potrebbero tentare di giocare per riuscire a dismettere il Vecchio potrebbe essere lo spaccettamento dell'area. La suddivisione in lotti richiederebbe ai potenziali investitori capitali inferiori rispetto a quelli previsti dai due precedenti bandi e potrebbe favorire il recupero del comparto. ■

Dieci anni di "sconti" sulla base d'asta iniziale Ecco cosa può accadere

no leghista Marco Mariani e mai condivisa del tutto dal centrosinistra, è naufragata anche in seguito alla decisione dell'Università Bicocca di spostare da Monza i corsi della facoltà di Scienze dell'organizzazione in modo da tagliare i costi.

Dieci anni dopo

In un decennio Regione, Comune e Ospedale si sono confrontati continuamente sulle modalità per tentare di vendere la struttura ma i tentativi si sono scontrati con la crisi del settore immobiliare.

Di investitori realmente interessati non se ne sono visti e le due gare pubblicate per alienare l'intero complesso non sono andate a buon fine anche per i valori in campo: nel 2010 il prezzo a base d'asta era stato fissato in 50.100.000 euro, ridotto a 37 milioni nel 2016, nell'ultimo tentativo.



Negli ultimi mesi era arrivata anche una lettera di interessamento da parte della Invimit ministeriale

In alto
il sindaco
Dario Allevi
e il direttore
generale
dell'Asst
San Gerardo,
Matteo Stocco.
Nella foto
piccola
l'ex primo
cittadino
Roberto
Scanagatti
Foto Radaelli

AVVENIRE - 20/09/18

Lavoro. Raggiunto l'accordo in StMicroelectronics

PIERFRANCO REDAELLI

Dopo mesi di incontri e confronti sindacali, è stato trovato ieri l'accordo alla StMicroelectronics di Agrate Brianza. «Un risultato che giudichiamo positivo» dice Gabriele Fiore, della Fim Cisl di Monza – per gli oltre 5 mila addetti occupati in questo sito, il più importante in Italia, oltre che per la ricerca, per la produzione delle memorie volatili. L'accordo si estende anche agli addetti degli stabilimenti di Settimo Milanese, Catania, Arzano, Aosta, Palermo e Lecce, in totale una forza lavoro di 10 mila persone».

Fra i punti qualificanti del nuovo contratto, accanto alla definizione delle politiche industriali a livello nazionale per i diversi hub produttivi (ad Agrate entro il 2020 partirà la produ-

zione delle memorie 12 pollici), spiccano le scelte per migliorare la vita lavorativa, a partire dalla flessibilità per i lavoratori giornalieri. Grande attenzione viene rivolta alle famiglie con persone con handicap. Sono inoltre presenti punti importanti per le lavoratrici madri e per i padri, oltre all'opportunità di percorsi di crescita. «Accanto a questi benefit – aggiunge Fiore – il contratto, che avrà valore triennale, prevede per il 2019, 2020 e 2021 un premio di risultato di 3.000 euro l'anno. A gennaio poi, in busta paga, i dipendenti si troveranno in busta un benefit di 200 euro». Soddisfazione viene espressa anche dalla Fiom Cgil che, con il segretario Anna Mondellini, dice: «Si è avviato un primo passo per la redistribuzione della ricchezza, abbiamo raggiunto un buon punto di equilibrio».

Sindacati soddisfatti pure per la chiusura del contratto alla Cifa di Senago e Castiglione dello Stiviere: 600 i lavoratori occupati nella produzione di betoniere e pompe autocarrate. Nell'accordo approvato a larga maggioranza, è previsto un premio di risultato di 1.000 euro, che ogni lavoratore potrà destinare in forme di welfare, beneficiando della detassazione del 10%. Alla Candy di Brugherio, inoltre, il 65% dei 500 addetti ha approvato il contratto firmato lo scorso 4 settembre fra la famiglia Fumagalli, proprietaria dell'azienda, e i sindacati. Un accordo che cancella i 207 licenziamenti, che prevede un anno di cassa integrazione, l'aumento della produzione nello stabilimento brugherese, dove le lavatrici prodotte passeranno da 300 mila a 500 mila l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumenta il premio di risultato. Sindacati soddisfatti anche per i risultati in Cifa e Candy